

Il design? È solo italiano

di Ross Lovegrove *

Il design è solo italiano

Siamo onesti: il design non esiste. Non c'è rete, non ci sono designer, ma soltanto prodotti anonimi o prodotti di successo. Esistono zone del mondo dove la gente non sa neanche che cosa sia il design. Non l'Italia, certo: è solo qui che aziende di alto profilo sostengono il settore.

In tutto il mondo si lanciano prototipi e si parla di sperimentazione, innovazione, creatività, ma i mobili si producono solo in Italia. C'è però questa falsa idea che tavoli e lampade siano una maniera *cheap* di fare design: è invece il modo più semplice ed efficace per prendersi cura degli ambienti e delle persone che amiamo. La produzione di mobili è democratica.

C'è molta attesa per il Salone del mobile 2009. Sarà interessante vedere la risposta alla crisi da parte di chi crea, produce e compra design. La tendenza che emerge è la semplicità. Ma, riducendo le linee e le forme dell'arredamento, si corre il rischio di essere copiati, che per il made in Italy è una piaga quanto l'assenza di idee in altri Paesi. Bisogna dunque essere unici nella semplicità. Il tavolo che ho disegnato per Danese, 100% alluminio, è un esempio di pezzo multifunzionale: può stare in ufficio o in sala da pranzo o anche essere una base per libri e cd. Questa è la mia ricetta per la flessibilità: oggetti "nomadi" che si adattano ai

contesti. E gli ultimi lavori di Konstantin Grcic o la sedia Vegetal di Ronan & Erwan Bouroullec per Vitra, per interni ed esterni, vanno in questa direzione.

Quando parlo con i miei studenti, racconto che il design non è fatto di prodotti ma è una filosofia. Il design spettacolare - quello da realizzazione "mordi e fuggi" - serve a poco. Negli ultimi anni ho pensato molto al concetto di design di sopravvivenza: le valigie che ho disegnato per Globetrotter serviranno, per esempio, quando le compagnie aeree imporranno di volare leggeri per limitare il consumo di carburante.

Molti oggetti d'arredamento che ho realizzato sono prodotti del XXI secolo. Ma ci sono riuscito perché ho lavorato con aziende italiane che mi hanno aiutato nella ricerca: con le sedie Supernatural di Moroso ho potuto sperimentare i materiali mentre lo studio della tecnologia solare mi ha permesso di creare lampade rivoluzionarie come i Solar tree per Artemide.

Ma, purtroppo, sono solo le aziende di design a lavorare sul design. Non è un gioco di parole: se le aziende automobilistiche, quelle che si occupano di tecnologia e di energia iniziassero a investire in design, allora sì che le cose cambierebbero. Deve essere il "primo mondo" a sviluppare l'innovazione, noi che abbiamo gli strumenti e la cultura per farlo. Ecco, il design dovrebbe essere utilizzato per questo: i Governi dovrebbero chiamarci per ridisegnare il mondo.

